

## Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA  
udegiwannangeli@unita.it

La vergogna Darfur. La vergogna italiana. «Il conflitto in Darfur con la nuova accusa di genocidio al presidente del Sudan Omar al Bashir rischia di aggravarsi ed è per questo che gli impegni assunti dall'Italia nei confronti di Unamid, la forza di pace dispiegata nella regione sudanese vanno rispettati. Ora più che mai». A chiederlo è l'associazione *Italians for Darfur*, promotrice della campagna italiana per la tutela dei diritti umani in Sudan.

«Abbiamo appreso leggendo il

## La protesta

È una scelta grave  
La denuncia di  
«Italians for Darfur»

## L'opposizione

Mogherini: il Governo  
non subisca  
l'imposizione sudanese

resoconto della seduta del 12 luglio in Commissione Difesa - prosegue la nota - alla Camera dei Deputati che il sottosegretario Giuseppe Cossiga, ha dichiarato che la partecipazione italiana alla missione in Darfur è stata pregiudicata dal mancato rilascio dei visti d'ingresso in Sudan. Sebbene si siano verificati problemi burocratici - sottolinea l'associazione - riteniamo che si debba fare pressioni su Khartoum affinché la smetta di fare ostruzionismo, dia le autorizzazioni necessarie ai nostri militari e permetta ad Unamid di avvalersi delle risorse italiane. Sempre che non si voglia utilizzare queste ultime diversamente, magari in Afghanistan come suggerito da qualcuno». «L'emergenza in Darfur - conclude la nota - è ancora pressante e il supporto del nostro Paese rimane fondamentale, soprattutto a fronte della nuova accusa di genocidio formulata dalla Corte penale internazionale - la cui azione è supportata dalla nostra e da molte altre associazioni per i diritti umani - a carico del presidente del Sudan Omar al Bashir che potrebbe fomentare ulteriormente il conflitto». «Non basta una presa d'atto burocratica di questa indisponibilità del governo sudanese. È urgente che l'Italia



Darfur, un rifugiato accolto nel «Mile refugee camp» in Ciad

# Via dal Darfur per Kabul Le altre missioni italiane sono quasi estinte

L'Italia abbandona proprio quando il presidente sudanese è ricercato per genocidio. Decurtato il contingente anche in Libano e Bosnia

assuma un'iniziativa, sollecitando l'intera comunità internazionale ad una forte reazione che renda possibile il completo svolgimento della missione», rimarca la deputata del Pd Federica Mogherini, segretaria della commissione Difesa di Montecitorio.

**In fuga dal Darfur.** E non solo. Il decreto legge 102/2010 di proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali opera alcune scelte di fondo, dall'incremento della presenza militare in Afghanistan, ad una diminuzione in Libano (anche se solo parziale) e nei Balcani

(qui, invece, sostanziale). Questa scelta è accompagnata da una significativa (e ulteriore, rispetto a scelte analoghe già compiute nei precedenti decreti di rifinanziamento) riduzione delle risorse destinate alla cooperazione civile. Quanto alla rimodulazione dei contingenti militari, in realtà - annota Federica Mogherini - si tratta di decisioni già annunciate e discusse a fine 2009-inizio 2010, ma poi differite nella loro attuazione, in ragione del fatto che il fondo del 2010 per le missioni si esauriva nei primi 6 mesi e non vi erano all'inizio dell'anno disponibilità finanziarie sufficienti per consen-

tere l'attuazione di tali indirizzi. Si è così prodotto il classico «effetto annuncio» a dicembre 2009, fatto seguire da una discussione politica in Parlamento tra dicembre 2009 e gennaio 2010, giungendo ora, oltre 6 mesi dopo, ad una ratifica, solo grazie al ricorso ad entrate dell'erario relative a giochi e scommesse (lotto, gratta e vinci...) in mancanza delle quali la sostenibilità finanziaria delle missioni internazionali per il secondo semestre 2010 rimaneva nella più completa incertezza.

Diminuisce lo stanziamento destinato agli interventi civili/di cooperazione nei teatri delle missioni inter-